

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 09

NCTN - Numero catalogo generale 00769104

ESC - Ente schedatore S121

ECP - Ente competente S121

RV - GERARCHIA

ROZ - Riferimento orizzontale 0900769104

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia PI

PVCC - Comune Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN - Denominazione attuale Museo dell'Opera del Duomo

LDCU - Indirizzo Piazza del Duomo

LDCS - Specifiche piano primo, sala 14, parete nord

UB - UBICAZIONE

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero 2014OPAOA00769104

INVD - Data 2014

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione luogo di provenienza

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia PI

PRVC - Comune Pisa

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia chiesa

PRCQ - Qualificazione cattedrale

PRCD - Denominazione Chiesa di S. Maria Assunta

PRCC - Complesso monumentale di appartenenza p.zza del Duomo

PRCS - Specifiche primo ordine del presbiterio

PRD - DATA

PRDI - Data ingresso 1537

PRDU - Data uscita 1595

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
-------------------------------------	----------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia	PI
-------------------------	----

PRVC - Comune	Pisa
----------------------	------

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia	battistero
-------------------------	------------

PRCD - Denominazione	Battistero di S. Giovanni
-----------------------------	---------------------------

PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	p.zza del Duomo
---	-----------------

PRCS - Specifiche	parete porta principale
--------------------------	-------------------------

PRD - DATA

PRDU - Data uscita	1830
---------------------------	------

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
-------------------------------------	----------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia	PI
-------------------------	----

PRVC - Comune	Pisa
----------------------	------

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRCT - Tipologia	chiesa
-------------------------	--------

PRCQ - Qualificazione	cattedrale
------------------------------	------------

PRCD - Denominazione	Cattedrale di S. Maria Assunta
-----------------------------	--------------------------------

PRCS - Specifiche	matronei
--------------------------	----------

PRD - DATA

PRDI - Data ingresso	1830
-----------------------------	------

PRDU - Data uscita	1986
---------------------------	------

OG - OGGETTO**OGT - OGGETTO**

OGTD - Definizione	dipinto
---------------------------	---------

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	caduta della manna
-------------------------------	--------------------

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	sec. XVI
----------------------	----------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1537
------------------	------

DTSF - A	1537
-----------------	------

DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
-------------------------------------	--------------

DTM - Motivazione cronologia	documentazione
-------------------------------------	----------------

DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
-------------------------------------	--------------------

DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
-------------------------------------	-----------------

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTN - Nome scelto	Franco Battista
AUTA - Dati anagrafici	1498-1510/ 1561
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTH - Sigla per citazione	00000630

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	legno/ pittura a olio
--------------------------------	-----------------------

MIS - MISURE

MISU - Unità	NR
MISA - Altezza	270
MISL - Larghezza	235

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	buono
--------------------------------------	-------

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data	1986
RSTE - Ente responsabile	Soprintendenza ai Beni Culturali di Pisa
RSTN - Nome operatore	Giannitrapani F.

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESI - Codifica Iconclass	73 F 23 5 21
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figure. Paesaggi. Animali.

La tavola raffigurante "La caduta della manna" è stata realizzata dal veneziano Battista Franco nel 1537 e costituisce un'autentica scoperta, così come riferisce Roberto P. Ciardi nel suo saggio nel 1986. Di essa, infatti si erano perse le tracce fin dalla prima metà dell'Ottocento, ed il suo ritrovamento viene ad arricchire il catalogo di un pittore la cui figura attende un'adeguata critica, soprattutto per il periodo giovanile sul quale si sa ben poco. La biografia vasariana ce lo mostra adolescente tutto preso da un'inclinazione per il disegno e che in ambiente veneto doveva apparire alquanto "strano" o per meglio dire atipico e singolare agli albori delle dispute tra forma romano-fiorentina e colore. Il nostro Battista fece un soggiorno a Roma intorno al 1518, appena ventenne, da cui si dimostrò devoto all'arte del Buonarroti, per cui non volle "altre cose studiare nè cercare di imitare, che disegni, pitture sculture di Michelangelo", così scrive il Vasari, che a sua volta lo cita in maniera semplice e pragmatico senza dilungarsi troppo, infatti ci dice che nel 1536 il Franco lascia

provvisoriamente Roma, poiché attratto dalla possibilità di trovar lavoro a Firenze. Secondo Roberto P. Ciardi sembra difficile che Battista Franco lasciasse la capitale così repentinamente, Roma era pur sempre la terza via della maniera, quella mediana tra Giorgione-Tiziano e Michelangelo-Raffaello. Quando Battista Franco giunge a Pisa, sul finire del 1536 per dipingere "La caduta della manna", gli scultori Pandolfo Fancelli e Silvio Cosini avevano concluso la loro attività nel duomo, dove avevano lasciato opere importanti che documentano quanto l'esperienza del protomanierismo fiorentino, di Andrea del Sarto (tardo), Pontormo e Rosso, avesse inciso nella scultura. Contemporaneamente Stagio Stagi stava realizzando gli altari per il Duomo, dove dimostra la conoscenza delle tipologie manieristiche, diffuse soprattutto da Perin del Vaga e dalla sua scuola. Una cultura dunque familiare a Battista Franco anche se non all'altezza. Il 21 Marzo del 1537 "La caduta della manna" era terminata, come risulta nel verbale di perizia già pubblicato da Tanfani Centofanti, ma fino al 1986 mai messo in relazione nè con B. Franco nè con il nostro dipinto. All'epoca dell'incendio il dipinto era situato nel primo ordine del presbiterio della Cattedrale e i segni delle fiamme in alto e ai lati, che ancora mostra, determinarono la sua sostituzione con una tela di Ventura Salimbeni avente lo stesso soggetto. A stimare l'opera vennero chiamati da Lucca l'orafo Agostino di Francesco Marti e Zacchia da Vezzano il Vecchio, pittore di ascendenza ghirlandagliesca, i quali dovettero rimanere piuttosto confusi dinnanzi al cambiamento di linguaggio. Approvarono la tavola a condizione che venisse inserita in una ricca cornice intagliata e dorata. Il dipinto restò al suo posto fino all'incendio del 1595, durante il quale ebbe a soffrire gravi danni, di cui porta ancora i segni. Fu quindi inserito in un completamento centinato, eseguito da Giovanni Stefano Maruscelli, e collocato nel battistero. Il nome dell'autore venne dimenticato, e le antiche guide ricordano costantemente il dipinto come opera di ignoto. Infine durante i restauri del terzo decennio dell'ottocento fu rimosso dal Battistero e dimenticato nei matronei del Duomo. All'epoca dell'incendio il dipinto era situato nel primo ordine del presbiterio della Cattedrale e i segni delle fiamme in alto e ai lati, che ancora mostra, determinarono la sua sostituzione con una tela di Ventura Salimbeni avente lo stesso soggetto. La parte centrale del dipinto si differenzia vistosamente da quella sottostante e da quelle laterali soprattutto nei colori. Dopo aver preso atto dei danni provocati dall'incendio, l'Opera del Duomo ritenne di poter utilizzare ancora la tavola collocandola sulla porzione di parete che all'interno del Battistero sovrasta la porta principale. poichè l'area da coprire era molto grande, la tavola fu ampliata con l'aggiunta di una predella e due laterali da parte di Stefano Maruscelli, il quale ovviamente, adeguò i valori cromatici della nuova "dipintura" a quelli della parte centrale, eseguita da Battista Franco, per dare ai colori dell'intera opera una certa omogeneità. "La caduta della manna" venne presa come modello, per quasi un secolo, essendo esposta in Duomo in una zona dove frequentemente si celebravano i sacri riti, ma per effetto delle candele e delle lampade ad olio la superficie pittorica era divenuta più scura, pertanto Stefano Maruscelli nell'eseguire l'incorniciatura d'ingradimento dell'opera si attenne ai toni scuri della tavola e così copiò la tavolazza cromatica dell'epoca senza pensare che potessero essere alterati, anzi per meglio dire annerimenti dai fumi. Tutto questo è emerso solo dopo il restauro risalente al 1986 eseguito dalla Soprintendenza di Pisa che ha ridonato la primitiva e sua brillantezza alla parte dipinta da battista Franco (Continua in OSS).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG - Indicazione generica	proprietà persona giuridica privata
CDGS - Indicazione specifica	Opera della Primaziale Pisana
CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo, 17 - 56100 Pisa (PI)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - FOTOGRAFIE**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	P3300005

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Guidi D.
FNTT - Denominazione	Inventario 2005
FNTD - Data	2005
FNTF - Foglio/Carta	409
FNTN - Nome archivio	Archivio dell'Opera della Primaziale Pisana

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Da Morrona A.
BIBD - Anno di edizione	1787-92

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Roncioni R.
BIBD - Anno di edizione	1844
BIBN - V., pp., nn.	Tomo V, parte I

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Tanfani Centofanti L.
BIBD - Anno di edizione	1897
BIBN - V., pp., nn.	p. 77

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Papini R.
BIBD - Anno di edizione	1912

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bellini Pietri A.
BIBD - Anno di edizione	1913

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
----------------------	---------------------------

BIBA - Autore	Carli E.
BIBD - Anno di edizione	1936
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Barsotti R.
BIBD - Anno di edizione	1959
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Opera della Primaziale pisana, IX Centenario della Fondazione della Cattedrale
BIBD - Anno di edizione	1963
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ciardi R.P.
BIBD - Anno di edizione	1980
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Museo Opera
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBN - V., pp., nn.	pp. 129-130
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 145
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lucchesi G.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	pp. 41/78-80
BIBI - V., tavv., figg.	Tav. XXV
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Duomo Pisa
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBN - V., pp., nn.	Vol. III, pp. 652-653
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 2047
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Biferali F./ Firfo M.
BIBD - Anno di edizione	2007
BIBN - V., pp., nn.	p. 65
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 9
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2012
CMPN - Nome compilatore	Fisichella L.

FUR - Funzionario responsabile

Russo S.

AGG - AGGIORNAMENTO

AGGD - Data

2014

AGGN - Nome revisore

Bonanotte M.T.

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

Malgrado la sfortuna e l'oblio in cui cadde "La caduta della manna" fu, a suo tempo, un'opera ben nota e apprezzata. Ne è testimonianza, la citazione favorevole, seppur fugace, di Raffaello Roncioni nelle Storie Pisane, poichè quando nel 1607-08 Ventura Salimbeni dovette sostituirla con una tela di identico soggetto mantenne in un clima ottico e mentale completamente diverso, l'impostazione del Franco, la cui opera era ancora visibile al Battistero. Quindi ne cogliamo il taglio compositivo, secondo le proprie scelte stilistiche, che inquadra le tende e le figure diafane, ancorando il primo piano al Mosè eretto e di profilo e alle grandi figure di donne sedute. Dal confronto con "La Battaglia di Montemurlo", opera posteriore di qualche mese alla "Caduta della manna", che è la prima opera datata e certa di Battista Franco, emergono delle differenze forti e non tutte imputabili alla diversa destinazione e al diverso formato. Nel nostro dipinto si evincono poche influenze del Rosso Fiorentino o del Salviati, se si escludono il gigantismo forzato e il gestire enfatico del primo, e i rigidi profili, acuti e squadrati del secondo. Le suggestioni sembrano poterle cogliere in rapporto alla grafica, data la presenza di tipologie caratteristiche del Rosso disegnatore nelle mani artigliate ed acute. Se osserviamo, invece, la struttura compositiva avvertiamo immediatamente l'organicismo plastico romano-fiorentino. Si comprende che Battista Franco, veneziano, sia stato affascinato durante il soggiorno pisano anche dagli affreschi di Benozzo Gozzoli in Camposanto, che studiò e copiò assiduamente con uno zelo non minore di quello impiegato per le opere michelangiottesche. La dichiarata propensione decorativa del Gozzoli, la riduzione bidimensionale delle figure, nonostante l'apparente plasticismo, non furono senza conseguenze per la redazione di questa "Caduta della Manna", nella quale è possibile individuare in secondo piano, qualche stravolta citazione delle pitture di Benozzo a Pisa. Per ciò che riguarda l'aspetto tecnico-conservativo ritengo opportuno trascrivere le informazioni inerenti ai restauri precedenti e lo stato conservativo dell'opera prima di questi. Il dipinto restaurato da Giannitrapani negli anni Ottanta del secolo XX si presentava diviso in sette tavole, oramai separate da tempo, di cui una profondamente fessurata per i 2/3 dell'altezza; la sottile preparazione e il colore, sollevati e caduti in varie parti, erano ovunque ricoperti da una grossolana ridipintura. Il legno delle tavole era sfibrato e pulverulento per fenomeni di profonda marcescenza seguiti da intensa essiccazione. Il colore era stato fermato mediante sverzature e applicazione di traverse scorrevoli in alluminio, sono state preventivamente consolidate per imbibizione con Parloid B 72 (al 7% in diluente nitro). Per la pulitura è stato utilizzato Decapant per ammorbidire la superficie della ridipintura che è stata poi tolta a bisturi. Il restauro pittorico delle estesissime lacune è stato eseguito solo dove occorreva ripristinare la decifrabilità delle composizioni o delle figure. BIBX specifica: R. Roncioni, Storie Pisane in "Archivio Storico Italiano", T. V, parte I, 1844; L. Tanfani Centofanti, Notizie di artisti tratti dai documenti pisani, Pisa, 1897, p. 77; G. De Angelis d'Ossat, Il Museo dell'Opera del Duomo di Pisa, Pisa, 1986, pp. 129-130, fig. 145; G. Lucchesi, Il Museo dell'Opera del

Duomo di Pisa, Pisa, 1993, p. 41 e pp. 78-80, tav. XXV; A. Peroni (a cura di), Il Duomo di Pisa, Vol. III, 1995, pp. 652-53, fig. 2047; F. Biferali/ M. Firfo, Battista Franco, 2007, p. 65, fig. 9.